

PRESENTAZIONE

LE OPERAZIONI DIFENSIVE

MEMORIA SULL'IMPIEGO DELLE
GRANDI UNITÀ

PUBBLICAZIONE 900/A VOLUME PRIMO



La pubblicazione 900/A — Vol. I «Le Operazioni Difensive» costituisce aggiornamento dell'edizione 1977.

Il motivo che ha portato alla revisione, risiede nel provvedimento di soppressione del livello Divisione, che non ha comportato, peraltro, varianti di rilievo alla normativa in vigore, la cui validità è sostanzialmente confermata.

Infatti, il provvedimento, più che costituire una novità in senso assoluto, rappresenta una delle ultime tessere di quel processo di ristrutturazione che, intrapreso nel 1975, si è progressivamente concretato attraverso:

- l'introduzione, nella struttura ordinativa, del livello «Brigata»;

- la quasi totale meccanizzazione dell'Arma Base;

- l'acquisizione, già avvenuta o prossima al completamento, di mezzi e sistemi d'arma sempre più efficaci ed affidabili, quali una linea carri moderna, un mezzo da combattimento — il **VCC 80** — in grado di consentire alla fanteria meccanizzata la completa «integrazione» con le unità carri, armi controcarri di concezione avanzata, valide per le varie gittate (**TOW**, **MILAN**, **FOLGORE**, **armi di autodifesa**), artiglierie sempre più potenti nell'effetto del colpo singolo ed in grado di estendere la propria azione in profondità (**FH-70** e **MLRS**), difesa controaerei del campo di battaglia adeguata alla prevedibile minaccia, ecc.;

- l'entrata in servizio, in un prossimo futuro, di sistemi di comando e controllo, comunicazioni, acquisizione obiettivi, controllo dello spazio aereo completamente automatizzati (progetto **CATRIN**).

La serie dottrinale 900, nata con la ristrutturazione, già recepiuta in larga misura sin dalla sua formulazione iniziale, questo complesso e graduale processo di trasformazione. Nondimeno, essa doveva tenere conto di determinate carenze in termini di mezzi e, soprattutto, di sistemi di comando e controllo, che non

consentivano di gestire contemporaneamente ed in «tempo reale» un elevato numero di pedine. Inoltre, si doveva lasciare alla Brigata un adeguato periodo di «rodaggio», perché essa, scrollatasi di dosso la sua matrice di origine reggimentale, potesse assumere a pieno titolo la fisionomia di Grande Unità elementare.

Ne derivava l'esigenza di:

- continuare a mantenere un elemento demoltiplicatore della funzione di comando, vale a dire la Divisione;

- limitare, per le varie Grandi Unità e unità, gli spazi di manovra e le zone di competenza operativa e informativa entro limiti realisticamente accettabili.

Tuttavia, la serie 900 era, in larga parte, già proiettata verso la trasformazione della struttura ordinativa in quanto:

- già considerava come normale l'impiego di Brigate «autonome», anche in terreni di pianura;

- attribuiva alla Divisione essenzialmente compiti di coordinamento degli sforzi condotti dalle Grandi Unità elementari dipendenti, partecipando così delle caratteristiche proprie di una Grande Unità complessa, quale il Corpo d'Armata.

Pertanto, la soppressione del Comando di Divisione rappresenta una logica evoluzione di una struttura ordinativa e di concezioni operative già delineate in precedenza.

RUOLO DELLE GRANDI UNITÀ

I cambiamenti si riferiscono, quindi, essenzialmente ai ruoli che il Corpo d'Armata e la Brigata svolgono, ora, nelle operazioni.

In altri termini, il Corpo d'Armata assume in proprio talune funzioni di coordinamento e concorso, sia in campo tattico sia in campo logistico, sinora proprie della Divisione. Ne deriva l'esigenza di:

- incrementare qualitativamente e quantitativamente i supporti tattici, soprattutto di fuoco, dovendo il Corpo d'Armata assolvere «in toto» alle funzioni di supporto generale e, in prospettiva, a quelle connesse al-

la neutralizzazione delle seconde schiere avversarie, in aderenza al noto concetto «FOFA»;

- adeguare il sistema di comando, controllo e comunicazioni, in relazione all'accresciuto numero di pedine da coordinare;

- disporre di una maggiore autonomia logistica, per far fronte ai compiti di sostegno prima devoluti alla Divisione.

La Brigata, dal canto suo, sostituisce a pieno titolo la Divisione nel ruolo di pedina chiave della battaglia, coordinando in proprio gli sforzi difensivi la cui risultante determina la manovra del Corpo d'Armata. Pertanto essa avrà maggiore autonomia nella pianificazione e nella condotta delle operazioni, sia dal punto di vista tattico sia sotto l'aspetto logistico.

Analoga autonomia dovrà essere conferita ai gruppi tattici, la cui capacità operativa dovrà essere calibrata a priori in relazione al tipo di combattimento da condurre, per renderli idonei a svolgere in proprio delle azioni che frequentemente si configureranno, anche in pianura, come veri e propri sforzi.

Tutto ciò si riflette, essenzialmente, sull'impostazione e sulla condotta della battaglia difensiva, ossia sulla formulazione del Capitolo V della Memoria, che è quello che ha subito le varianti di maggiore interesse.

LA BATTAGLIA DIFENSIVA

Secondo il 1° volume della 900, edizione 1977, il Corpo d'Armata è — e rimane — il protagonista della battaglia difensiva, che conduce armonizzando gli sforzi difensivi esercitati da Grandi Unità elementari in 1ª Schiera, alimentati e sostenuti da aliquote di forze in riserva, combinati col fuoco e potenziati dall'ostacolo naturale e artificiale.

La battaglia difensiva interessa un'area predeterminata — l'area della battaglia — articolata in:

- **zona di frenaggio**, su cui viene svolta l'azione di frenaggio;

- **posizione difensiva**, a sua volta suddivisa in zona di sicurezza, in cui viene proseguito e concluso il frenag-



gio, e posizione di resistenza, che costituisce il «nocciolo duro» dell'intero sistema, nell'ambito del quale deve a tutti i costi essere esaurita la spinta offensiva dell'avversario;
— **zone delle retrovie** (di Grandi Unità elementari e di Corpo d'Armata).

Per la **presa di contatto e frenaggio** non è apparsa necessaria alcuna modifica sostanziale.

Infatti, l'azione continua ad essere impostata a livello di Grande Unità complessa e svolta da un apposito scaglione di presa di contatto e frenaggio, costituito da forze meccanizzate e corazzate dell'ordine di una Brigata, opportunamente rinforzate.

Pertanto, in casi particolari, l'azione potrà anche essere devoluta, soprattutto in ambienti naturali molto compartimentati, alle Grandi Unità elementari in 1^a Schiera.

Per l'azione in **zona di sicurezza** il discorso è sostanzialmente analogo.

Pertanto, si tenderà sempre più a

fondere l'azione in zona di frenaggio e quella in zona di sicurezza, affidandole entrambe ad un complesso di forze unico, evitando così pericolosi passaggi di responsabilità in profondità molto limitate (soprattutto nella realtà nazionale) e in situazioni particolarmente delicate e fluide.

Per l'azione in **posizione di resistenza**, i nodi da sciogliere, soprattutto per la pianura, sono stati i seguenti:

- su quale profondità schierare le Brigate in 1^a Schiera e, nel loro ambito, i gruppi tattici di 1^o scaglione;
- quali orientamenti d'impiego conferire alle Grandi Unità elementari in riserva di Corpo d'Armata;
- a quale livello di Comando conferire la responsabilità del contenimento.

Per quanto riguarda il primo quesito, si è ritenuto opportuno, lasciando invariata l'ampiezza, incrementare la profondità dei settori di Brigata fino a 20-25 Km e quella dei

settori di gruppo tattico fino a 10 Km. Tali incrementi consentono di dare piena attuazione alla normativa, conferendo l'indispensabile respiro all'azione dei gruppi tattici, con particolare riferimento alla dosatura e alla combinazione nello spazio e nel tempo degli atti tattici elementari.

Ciò, soprattutto, in considerazione dell'evoluzione subita dall'ambiente naturale in termini di urbanizzazione. Fenomeno questo che ha limitato drasticamente le aree interamente utilizzabili per la manovra e che ha quindi ristretto le unità in settori troppo angusti per complessi di forze che sono dotati — e lo saranno ancor più nel prossimo futuro — di mezzi e sistemi d'arma in grado di garantire mobilità e potenza di fuoco elevate.

La maggiore profondità dei settori consente invece di sfruttare al massimo i fattori incrementali offerti proprio dalla presenza di nodi di ostacolo, costituiti dai centri abita-



ti, combinati e integrati con l'ostacolo artificiale. Inoltre, anche l'alimentazione delle forze, basolare per il corretto sviluppo della «difesa avanzata», richiede di disporre di settori ancora sufficientemente profondi, tali da consentire la reiterazione degli atti tattici difensivi, prima che i gruppi tattici o le stesse Brigate di 1^a Schiera, pressate dall'attaccante, giungano a ridosso delle rispettive posizioni d'irrigidimento.

Tutto ciò non contrasta affatto con il principio della «difesa avanzata», che non si attua con una resistenza ad oltranza, fine a se stessa, su posizioni di confine.

È necessario, invece, pur rifiutando preordinate cessioni di spazio, trarre pieno vantaggio dalle capacità di manovra dello strumento disponibile, essenzialmente corazzato e meccanizzato, e dalle possibilità di arresto consentite dall'ostacolo.

Qualora costrette da sforzi avversari non altrimenti contenibili ad arretrare progressivamente, le Briga-

te dovranno comunque irrigidire la propria azione in corrispondenza di una **posizione di irrigidimento**, a salvaguardia della zona critica ad esse assegnata dal Corpo d'Armata. In pratica, quindi, la Brigata in 1^a Schiera esaurisce la sua azione in una difesa avanzata, entro un'area mediamente profonda 20-25 Km.

Ma non è sola in questo compito. E qui veniamo al secondo punto, ossia all'impiego delle riserve di Corpo d'Armata. Queste, inizialmente dislocate, almeno in parte, nell'area immediatamente posteriore a quella occupata dalle Brigate in 1^a Schiera (di profondità, di massima, non inferiore ai 15 Km), saranno orientate a svolgere le azioni già previste dalla 900: alimentazione, reazioni dinamiche, prosecuzione in profondità della difesa.

Le prime due sono chiaramente devolute a sostenere la manovra delle Brigate in 1^a Schiera. La terza, ossia la prosecuzione in profondità della difesa, deve essere vista sotto

una duplice prospettiva, vale a dire, in caso di andamento sfavorevole della battaglia sul davanti:

— logoramento della progressione avversaria, in combinazione con la condotta di reazioni dinamiche tendenti a riportare, ad ogni costo, la lotta in avanti;

— attivazione, in casi estremi, della **posizione di contenimento**, con il concorso di tutte le forze recuperate dal davanti ed eventualmente di unità ricevute in rinforzo dallo Scacchiere.

Siamo quindi al terzo problema, cioè alla competenza dell'attivazione della **posizione di contenimento**, sinora attribuita alla Divisione.

Da quanto sinora evidenziato, appare chiaro che la responsabilità dell'attivazione della **posizione di contenimento** non può che risalire al Corpo d'Armata che:

— conduce la battaglia con visione globale e, in tale quadro, ha l'esatta sensazione della tenuta o del cedimento di un determinato settore;



— ha, in termini di forze disponibili — cioè quelle in riserva — la capacità di attivare la **posizione di contenimento**, in quanto, come è molto probabile, le Brigate in 1^a Schiera si sono «bruciate» sul davanti, in ossequio al principio della difesa avanzata.

L'attivazione della **posizione di contenimento**, la cui definizione rientra nelle competenze dello Scacchiere conclude la manovra difensiva condotta in Posizione Difensiva dal Corpo d'Armata in 1^a Schiera per la salvaguardia della propria zona critica.

Quanto descritto vale soprattutto per operazioni difensive condot-

te in ambiente di pianura.

In montagna nulla sostanzialmente è mutato, nel senso che:

— la **posizione di contenimento** continuerà ad essere attivata a livello di Brigata;

— il Corpo d'Armata, come previsto nel I Volume della 900, in caso di andamento sfavorevole della battaglia potrà condurre un'azione di frenaggio e un successivo irrigidimento nell'ambito della **Zona delle Retrovie**.

In merito a quest'ultima, la soppressione della Divisione, cui era attribuito il coordinamento delle attività nella **Zona delle Retrovie di Grande Unità elementare**, implica

che tale funzione debba necessariamente risalire al Corpo d'Armata che promuoverà, con visione unitaria i necessari provvedimenti di carattere tattico (difesa delle Retrovie, schieramento degli organi esecutivi logistici, definizione degli itinerari di rifornimento e sgombero, ecc.).

In tale contesto unitario, non ha quindi più ragione di esistere una **Zona delle Retrovie delle Grandi Unità elementari** a sé stante, che viene, di conseguenza, fusa con quella della Grande Unità complessa, che conserva la denominazione di **Zona delle Retrovie di Corpo d'Armata**.

CONCLUSIONE

Quindi, come posto in evidenza nella premessa, nulla di «drammaticamente» nuovo, ma piuttosto evoluzioni di concetti già a suo tempo adombrati e venuti a mano a mano consolidandosi col tempo.

Pertanto, il provvedimento ordinativo, di cui sono stati trattati i risvolti operativi e dottrinali, realizza una semplificazione di strutture la cui importanza non può sfuggire.

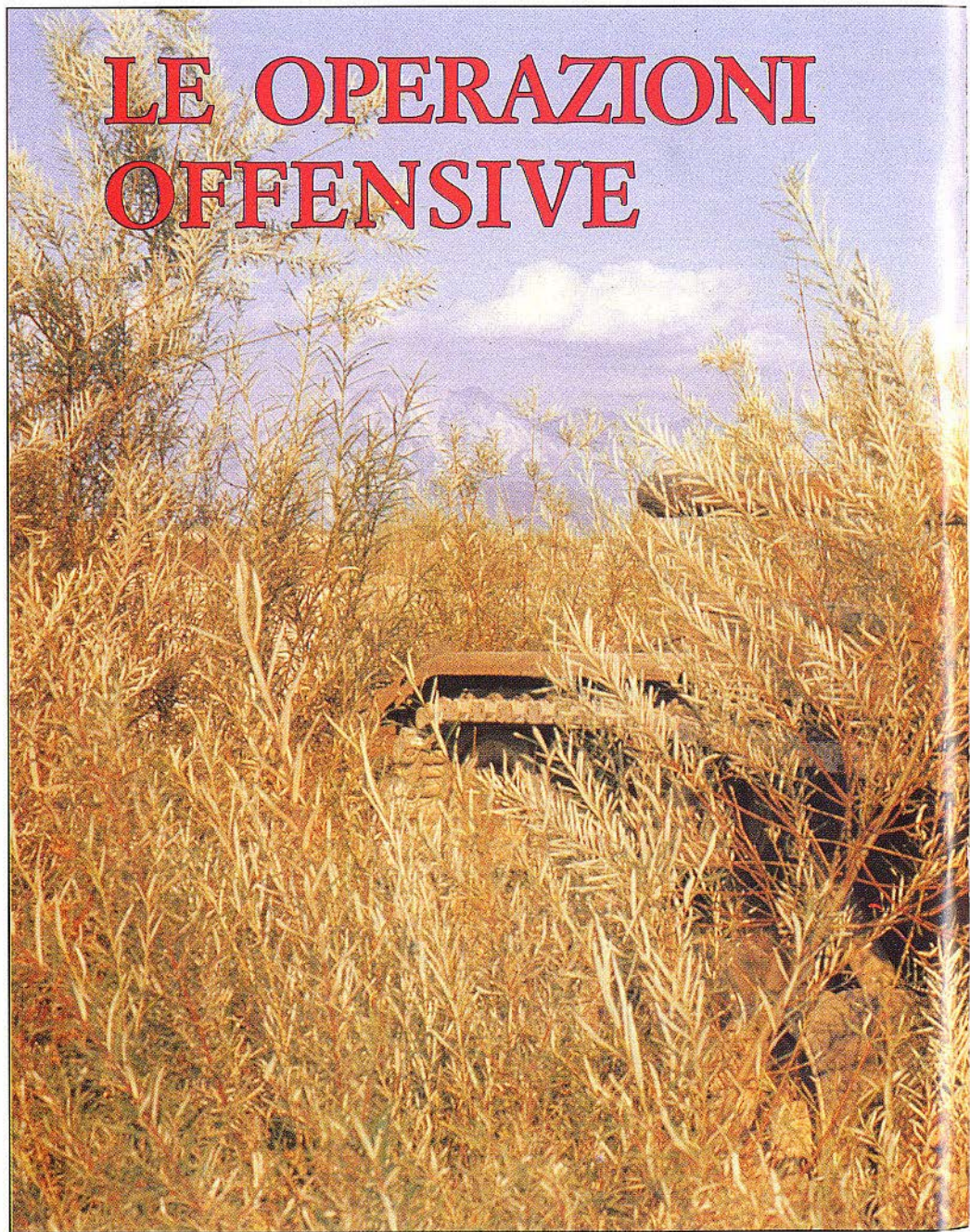
La «semplicità» è uno dei cardini delle operazioni e rientra tra i principi dell'Arte della Guerra.

In sostanza, eliminare un anello della catena di comando vuol dire anche soprattutto accelerare lo svolgimento del processo decisionale e l'adeguamento, in fase di condotta, della pianificazione alla situazione del momento, eliminando così eventuali «scollamenti» che potrebbero verificarsi, invece, moltiplicando i «passaggi» tra le unità.

È chiaro che gli adeguamenti alla norma devono trovare — e troveranno — rispondenza in un'accresciuta capacità dello strumento di gestire un elevato numero di pedine in «tempo reale» e di fronteggiare la minaccia, in un ambiente operativo caratterizzato da un sempre maggiore dinamismo.

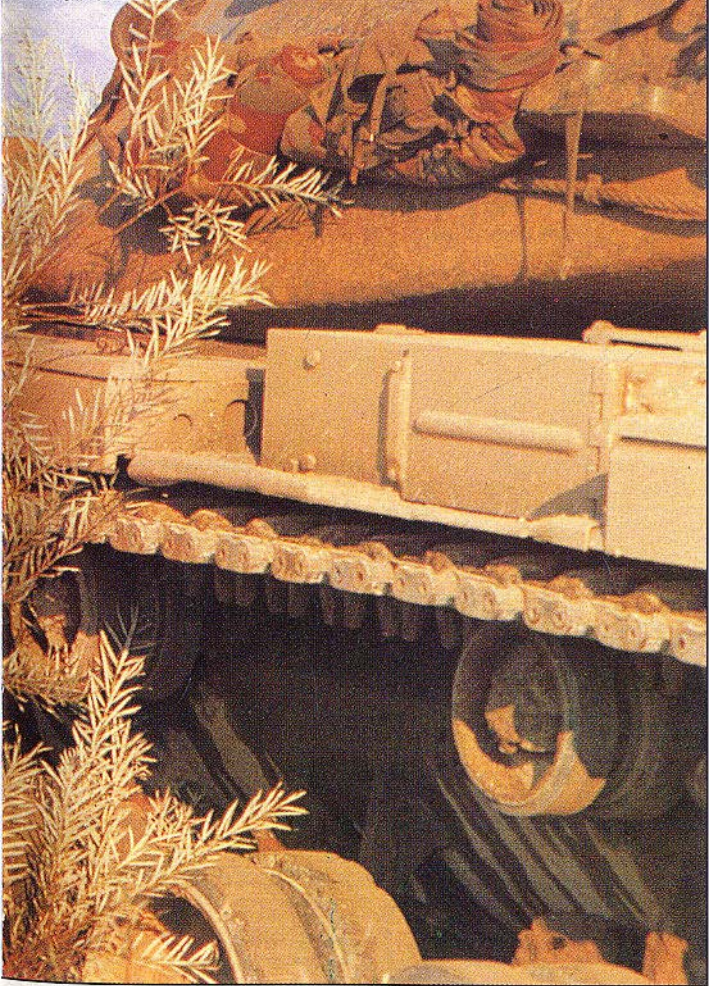


LE OPERAZIONI OFFENSIVE



MEMORIA SULL'IMPIEGO DELLE GRANDI UNITÀ

La Pubblicazione 900/A — Volume II «Le operazioni offensive» rappresenta un'ulteriore e significativa tappa nel processo di aggiornamento della regolamentazione tattica avviato dallo Stato Maggiore dell'Esercito, a partire dal 1986, in conseguenza della soppressione del livello di comando divisionale.



Al pari di quanto avvenuto per il Volume I «Le operazioni difensive», l'attività di revisione è stata condotta alla luce della sostanziale validità dell'impostazione concettuale della precedente normativa. Gli interventi correttivi individuati, quindi, si configurano quali meri perfezionamenti resi indispensabili a seguito dell'evoluzione di taluni aspetti del quadro generale di situazione.

Dei nuovi ruoli assunti in operazioni dal Corpo d'Armata e dalla Brigata per effetto dell'eliminazione della Divisione, nonché delle prospettive offerte dal programma di ammodernamento e razionalizzazione dello strumento terrestre configurato negli studi sulla «Tipologia 96» si è già ampiamente parlato anche in sede di presentazione della Pubblicazione sulle operazioni difensive.

Risulta ora di particolare interesse soffermarsi sui nuovi procedimenti difensivi dell'avversario, sulle capacità del Corpo d'Armata di gestire i numerosi complessi di forze organicamente dipendenti ed infine sulle innovazioni dottrinali affermatesi in campo NATO per quanto concerne la neutralizzazione delle seconde schiere avversarie.

Ciò in ragione dell'incidenza di tali fattori sulle scelte effettuate in tema di concezione ed organizzazione della manovra offensiva.

IL MUTATO QUADRO DI SITUAZIONE

I PROCEDIMENTI DIFENSIVI DELL'AVVERSARIO

Una generale rivalutazione delle operazioni difensive, un minor ricorso ai procedimenti statici condotti con rigidi schematismi ed una più spiccata utilizzazione della difesa avanzata costituiscono gli aspetti di maggior importanza posti a base della rilettura della dottrina offensiva in rapporto agli atteggiamenti dell'avversario.

Andando più nel dettaglio si è ipotizzato che le forze schierate a difesa fossero articolate in un primo scaglione con funzione d'arresto condotto con azioni prevalentemente statiche ed in un secondo scaglione



Elementi di una pattuglia in esercitazione al poligono di Monterotondo.

(o riserva) attestato in corrispondenza della presumibile direttrice d'attacco avversario, con il compito di condurre reazioni dinamiche, sostituire unità avanzate e reiterare la difesa in profondità in attesa dell'intervento delle riserve di ordine superiore.

In tale contesto è parso lecito ritenere che la presenza di una seconda componente ancorata al di là della posizione di resistenza vera e propria fosse un'eventualità connessa con il dinamico sviluppo degli eventi (insuccesso delle operazioni sul davanti) più che una preordinata struttura organizzativa della difesa.

Si è sentita l'esigenza di mettere in evidenza tale significativo aspetto dal momento che la manovra offensiva del Corpo d'Armata, ora configurata, non prevede il sistematico superamento di più fasce difensive come in passato.

Questo fatto, se da un verso semplifica l'impostazione della manovra, dall'altro postula un'elevata concentrazione di potenza iniziale per il superamento della componente statica cui deve far seguito una rapida penetrazione in profondità per evitare la riorganizzazione delle forze di sartiolate.

IL PROBLEMA DELLA GESTIONE OPERATIVA DELLE BRIGATE

Per quanto riguarda l'attacco contro nemico scarsamente organizzato, nessuna variante concettuale è parsa necessaria nel senso che il Corpo d'Armata di 1^a Schiera è in grado di condurre, con le forze a disposizione, la battaglia in tutte le sue fasi, in linea con quanto previsto dalla precedente normativa.

Contro un nemico fortemente organizzato invece sono emerse delle perplessità circa la possibilità di affidare al Corpo d'Armata, nella sua attuale struttura, lo stesso ruolo esercitato nel passato allorché, di norma, poteva contare su 4 Divisioni (3 per l'attacco ed 1 per l'annientamento).

Tra le diverse soluzioni possibili — affidare comunque la condotta dell'intera battaglia ad un unico Corpo d'Armata, ripartire il settore tra due Corpi d'Armata, ovvero affidare l'annientamento, o meglio la fase prosecuzione degli sforzi in profondità verso l'obiettivo strategico, al Corpo d'Armata in riserva di Scacchiere — è stata ritenuta più conveniente la terza opzione.

Tale soluzione, infatti, pur contemplando la necessità di fronteggiare il critico aspetto connesso con lo

scavalcamento del Corpo d'Armata di 1^a Schiera da parte di quello in riserva — operazione delicata che pone molteplici, ma superabili, problemi d'ordine organizzativo — è parsa maggiormente aderente alla realtà operativa nazionale con l'inevitabile vantaggio di contenere le responsabilità operative del Corpo d'Armata di 1^a Schiera entro i limiti consentiti da un'accettabile numero di Brigate da gestire.

LE AZIONI IN PROFONDITÀ

Tenuto conto dell'evoluzione dottrinale in seno alla NATO con particolare riferimento alle esigenze connesse con il FOFA (*Follow On Forces Attack*) è parso necessario richiamare l'attenzione del Corpo d'Armata e dello Scacchiere sulle azioni in profondità.

Esse si ripromettono di isolare le forze nemiche a contatto operando in particolare contro le riserve, il sistema di comando e controllo, il dispositivo di difesa aerea, le unità di supporto di fuoco terrestre, nonché l'apparato logistico mediante l'impiego di:

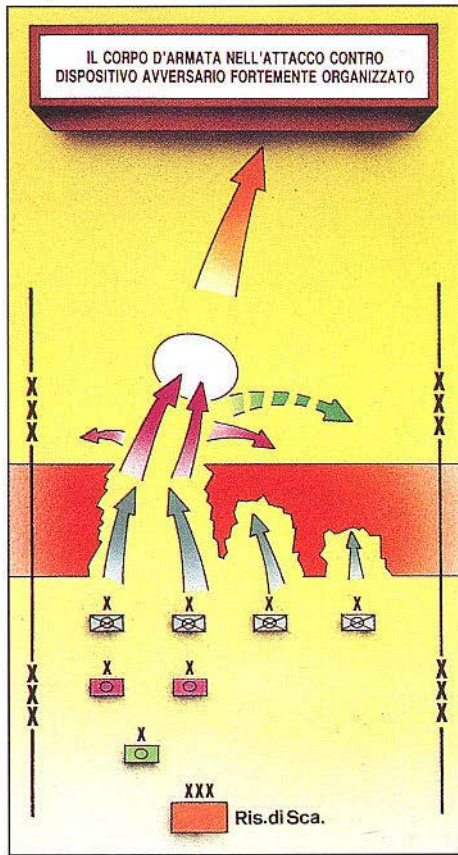
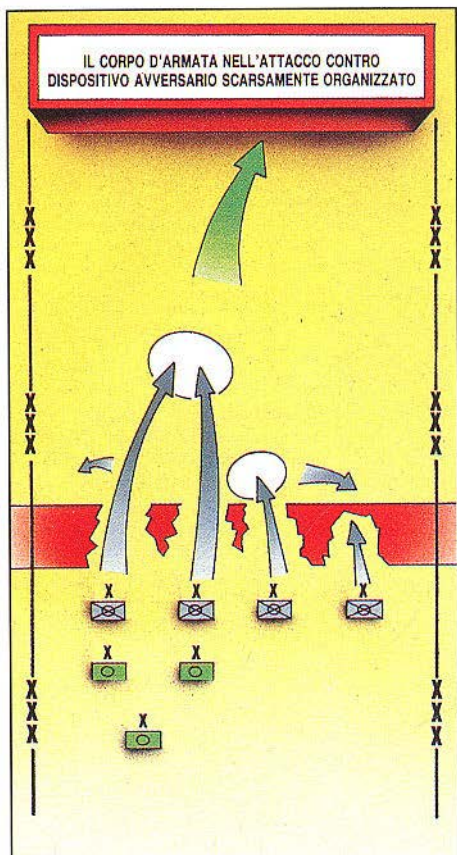
- forze aerotattiche;
- artiglierie a più lunga gittata;
- sistemi per la guerra elettronica;
- unità elioportate, avioportate, anfibe e speciali.

Trattasi di un vasto e complesso campo d'interesse destinato ad influenzare sempre di più il moderno campo di battaglia in virtù del positivo apporto fornito al combattimento delle forze a contatto.

Tale esigenza operativa, che per la prima volta trova spazio nel corpo dottrinale, è destinata ad orientare le attività di studio ed approvigionative dei vari sistemi d'arma nonché la pianificazione operativa della Forza Armata in un armonico contesto interforze.

I PRINCIPALI ASPETTI INNOVATIVI

La battaglia offensiva resta definita come una manovra tattiva ae-



roterrestre concepita, organizzata e condotta dal Corpo d'Armata nel quadro della manovra strategica dello Scacchiere operativo.

Lo sviluppo della battaglia prevede lo schieramento per la battaglia stessa, l'attacco e, nel suo sviluppo più completo, l'annientamento.

Con tale temperamento, pur confermando il ruolo di protagonista del Corpo d'Armata, si è voluto lasciare aperta la possibilità che in determinati casi (in pianura contro nemico fortemente organizzato) la fase prosecuzione degli sforzi in profondità potesse essere sviluppata anche con l'immissione — come si è già accennato — del Corpo d'Armata in riserva di Scacchiere.

LO SCHIERAMENTO PER LA BATTAGLIA

Per la ricerca e presa di contatto è parso opportuno prevedere l'impiego, sull'intera fronte del Corpo d'Armata, di forze meccanizzate e corazzate dell'ordine di una Brigata opportunamente rinforzata da unità di artiglieria semovente, controaerei, del genio, delle trasmissioni e dell'Aviazione Leggera dell'Esercito.

Solo eccezionalmente (terreni compartimentati, limitata distanza delle posizioni avversarie, dispositivo difensivo scarsamente organizzato), ancorché impostata e coordinata dal Corpo d'Armata, l'azione potrà esser organizzata e condotta dalle Brigate di 1^a Schiera.

Nessuna variante sostanziale è stata prevista per la fase **assunzione dei dispositivi** rispetto all'impostazione riferita alla Divisione, a parte le nove più ridotte dimensioni della «Zona d'attesa» di Brigata.

L'ATTACCO

Sia il Corpo d'Armata che la Brigata in attacco impostano la manovra in termini di sforzi da effettuare, gravitazione da realizzare, tempi della manovra ed impiego della riserva.

In particolare, come peraltro previsto in passato, la manovra del Corpo d'Armata assume diversa fisionomia soprattutto in ragione della natura e della consistenza della siste-



mazione difensiva avversaria.

Nulla di variato rispetto all'impostazione concettuale delineata nella precedente normativa nel caso di attacco contro dispositivo avversario scarsamente organizzato.

Il Corpo d'Armata effettua, di norma, uno sforzo principale (a cavaliere di più direttrici d'attacco del livello Brigata) ed uno o più sforzi sussidiari, impiegando Grandi Unità di 1^a Schiera e in riserva tendenti a:

- realizzare brecce nel dispositivo avversario;
- isolare le forze sopravanzate;
- procedere rapidamente in profondità verso l'obiettivo strategico.

In tale quadro le Brigate di 1^a Schiera possono essere incaricate di effettuare sforzi principali ovvero sussidiari volti al conseguimento di obiettivi posti anche al di là della componente statica della difesa.

Le Brigate in riserva sono impiegate per:

- fronteggiare situazioni imprevedute;

Sopra
Carro Leopard in addestramento presso il poligono di Capo Teulada.

Sotto.
Poligono del Cellina Meduna. Carri Leopard si apprestano a guadare un corso d'acqua.



- alimentare ed eventualmente sostituire le Grandi Unità di 1^a Schiera in difficoltà;
- sviluppare l'azione in profondità.

L'azione della Brigata, infine, è stata assimilata a quella precedentemente svolta dalla Divisione tenendo in adeguato conto le diverse capacità operative connesse con le minori forze a disposizione.

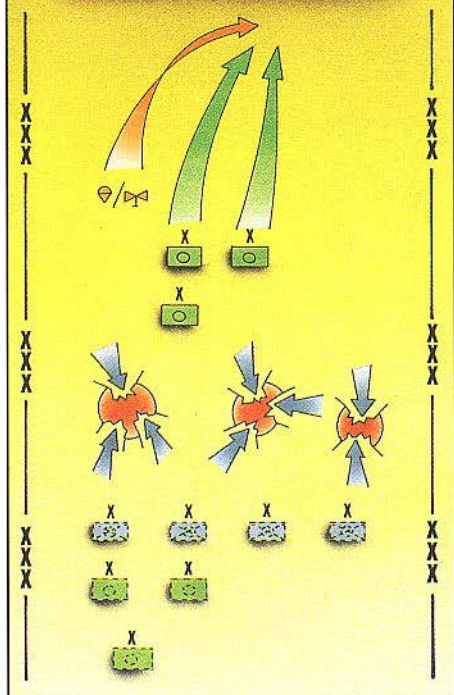
Nulla di variato per quanto concerne l'azione del gruppo tattico.

Contro dispositivo avversario fortemente organizzato il dispositivo del Corpo d'Armata è articolato su Brigate di 1^a Schiera, di 2^a Schiera ed in riserva.

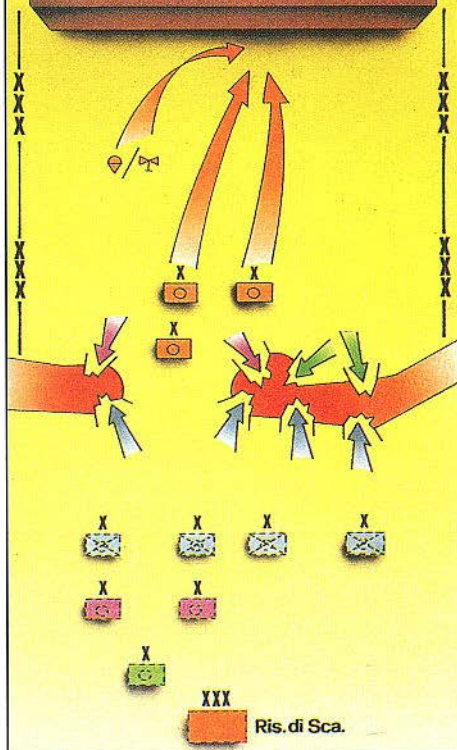
Lo sforzo principale del Corpo d'Armata tende ad un obiettivo che materializza il superamento della componente ancorata della difesa avversaria ed è iniziato dalle Brigate di 1^a Schiera e spinto in profondità dalle Brigate di 2^a Schiera.

In particolare, le Brigate di 1^a Schiera tendono a conseguire obiettivi orientativamente posti a profondità variabile nell'interno della com-

L'ANNIENTAMENTO A SEGUITO DI ATTACCO CONDOTTO CONTRO DISPOSITIVO SCARSAMENTE ORGANIZZATO



L'ANNIENTAMENTO A SEGUITO DI ATTACCO CONDOTTO CONTRO DISPOSITIVO FORTEMENTE ORGANIZZATO



ponente ancorata della difesa, mentre le Brigate di 2^a Schiera, impiegate in corrispondenza dello sforzo principale, sono destinate a superare la posizione difensiva avversaria ed a conseguire l'obiettivo del Corpo d'Armata.

La riserva, oltre che ai classici compiti connessi con situazioni impreviste, alimentazione e sostituzione, concorre all'isolamento delle forze sopravanzate nel quadro dell'azione di annientamento.

L'ANNIENTAMENTO

Esso conclude la battaglia offensiva e si concreta nella **prosecuzione degli sforzi in profondità** per bat-

tere le forze nemiche non ancora impegnate e per raggiungere l'obiettivo strategico e nell'**eliminazione delle forze sopravanzate ed isolate** durante il precedente attacco.

La responsabilità della condotta della prosecuzione degli sforzi in profondità è posta in relazione al grado di consistenza dell'organizzazione difensiva avversaria che si è dovuto superare in fase di attacco.

In particolare tale azione:

- a seguito di attacco contro dispositivo scarsamente organizzato è, di norma, condotta dal Corpo d'Armata di 1^a Schiera avvalendosi delle Brigate in riserva con l'eventuale concorso di aliquote residue delle Grandi Unità precedentemente im-

piegate;

- a seguito di attacco contro dispositivo fortemente organizzato può richiedere l'impiego della riserva di Scacchiere che opererà in armonia con il disegno di manovra nonché sulla base dei lineamenti organizzativi da esso predisposti (scavalamento).

L'eliminazione delle forze sopravanzate ed isolate costituisce prememente responsabilità del Corpo d'Armata già di 1^a Schiera.

CONCLUSIONI

L'analisi delle ragioni e delle scelte di fondo che hanno ispirato l'aggiornamento della Pubblicazione ha in-



*A sinistra.
Squadra di servizio al pezzo in
addestramento.*

*Sotto.
Una squadra fucilieri sbarca da un VTC
durante una esercitazione di complesso
minore in attacco.*



teso porre in luce la costante preoccupazione di coniugare il rispetto degli eterni principi dell'arte militare con le peculiarità del contesto nazionale.

Si è cercato di porre in particolare evidenza l'essenza stessa della battaglia offensiva la cui concezione si ispira ai seguenti criteri:

- applicare gli sforzi dove il nemico si presenta più debole, ovvero

dove il terreno offre più favorevoli condizioni all'impiego delle forze e del fuoco ed alla realizzazione della sorpresa;

- aprire breccie nel dispositivo nemico e penetrare rapidamente in profondità per sopraffare ed isolare le forze avversarie;

- raggiungere l'obiettivo e distruggere quindi le forze nemiche nell'area della battaglia.

Tutto ciò va naturalmente inserito armonicamente nella visione operativa nazionale tenendo presente che l'offensiva, pur se sviluppata lungo un filone normativo a se stante, trova la sua ragione d'essere principalmente nell'ipotesi della condotta di operazioni controffensive, auspicato corollario cioè di una precedente situazione difensiva a seguito di un mutamento favorevole del rapporto di forze.

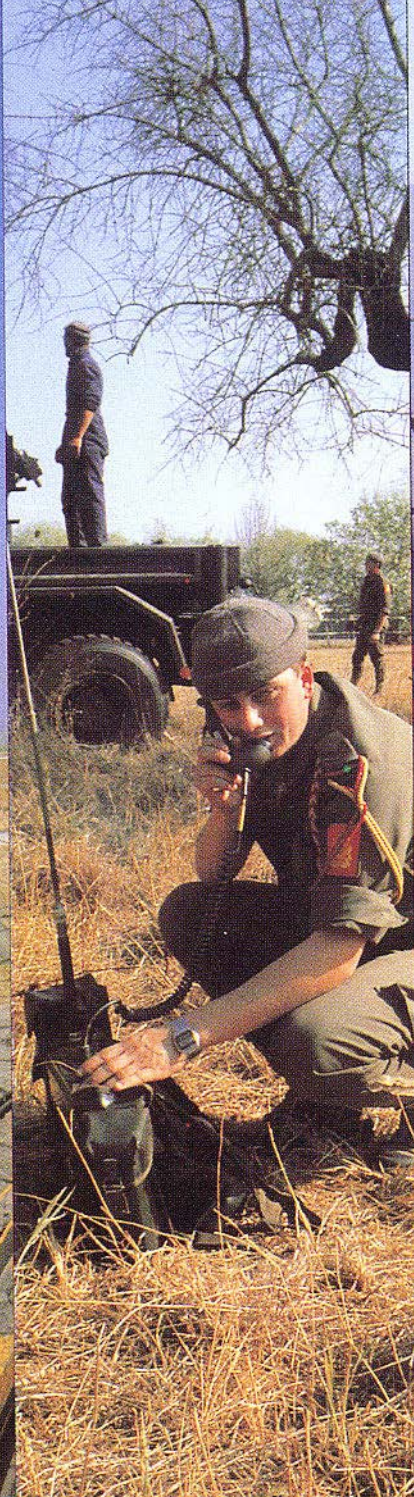
È questa una doverosa precisazione, un richiamo alla realtà della posizione dell'Italia in seno ad un'Alleanza strettamente difensiva.

Altro fondamentale aspetto tenuto presente è stato infine quello relativo all'adeguamento delle concezioni dottrinali alle capacità operative che lo strumento è destinato ad assumere nel prossimo futuro, specie per quanto concerne la struttura delle Brigate e dei supporti di Corpo d'Armata, nonché l'introduzione in servizio di nuovi e moderni sistemi atti a garantire adeguata mobilità e sostegno di fuoco.

In tale quadro particolare importanza rivestono le prospettive nell'area del comando e controllo, che consentiranno tramite il SIACCON (Sistema Automatizzato di Comando e Controllo), di ottimizzare l'intervento del Corpo d'Armata in un settore dove il ritmo dell'azione e l'adeguamento dei dispositivi al mutare delle situazioni risultano determinanti fattori di successo.

Ancoraggio alla realtà e apertura al futuro dunque hanno guidato l'elaborazione della Pubblicazione che si offre ora all'approfondimento della Forza Armata tenendo a mente le parole del Clausewitz: «la teoria deve formare lo spirito del capo militare o, meglio, guidarlo nel lavoro di formazione di se stesso, senza avere la pretesa di accompagnarlo sul campo di battaglia».





MEMORIA SULL'IMPIEGO
DELLE GRANDI UNITÀ
PUBBLICAZIONE 900/A
VOLUME III

LA LOGISTICA DELLE GRANDI UNITÀ

La revisione della precedente normativa si è resa necessaria a seguito dell'eliminazione del livello di comando divisionale che ha comportato, per il Corpo d'Armata, l'assunzione in proprio delle funzioni di coordinamento, controllo e concorso in campo logistico, in precedenza delegate alla Divisione.



Oltre agli ammaestramenti scaturiti dalla quasi decennale applicazione del *modello logistico «80»*, si è tenuta presente l'evoluzione del quadro di situazione, in particolare per ciò che concerne l'impiego delle Grandi Unità nonché l'assetto ordinativo degli organi di supporto.

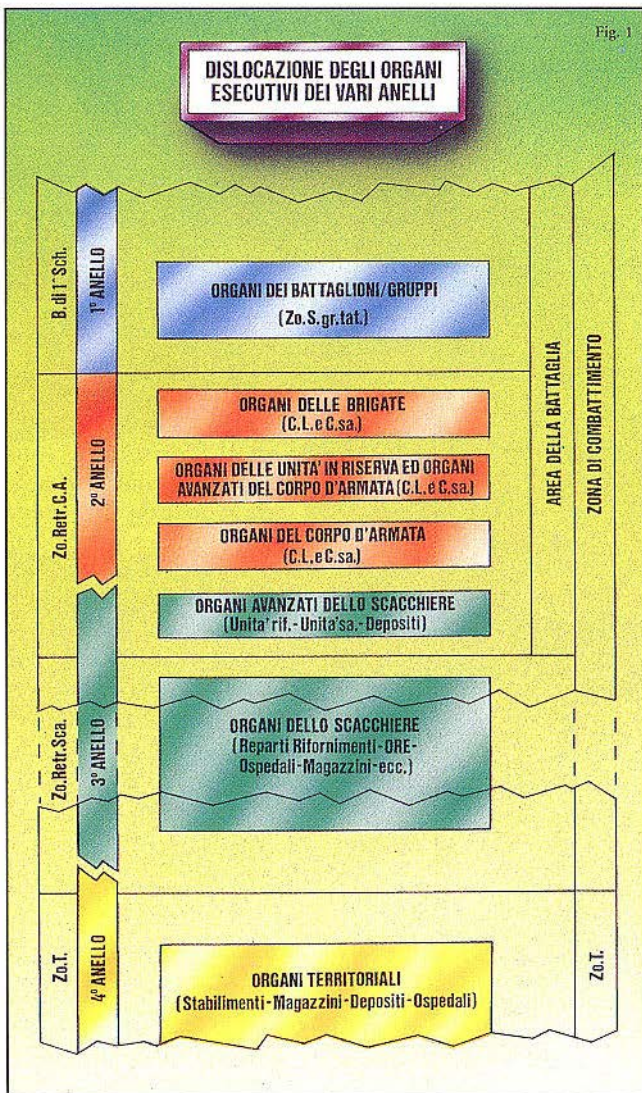
Si è pervenuti quindi ad una dottrina logistica, che, pur non discostandosi dall'impostazione concettuale del passato, si attaglia alla realtà attuale dell'Esercito e costituisce premessa per le trasformazioni previste in futuro verso una sempre maggiore utilizzazione delle procedure automatizzate e verso la riorganizzazione funzionale nei settori del mantenimento e dei rifornimenti.

I PRINCIPALI ASPETTI INNOVATIVI

È stata rielaborata la **ripartizione territoriale** della Zona di Combattimento per porla in linea con quanto previsto nel Volume I della 900/A «Le operazioni difensive» ed in particolare è stata individuata la nuova dislocazione degli organi esecutivi dei vari livelli (fig. 1). In concreto la Zona delle Retrovie delle Grandi Unità elementari, già di responsabilità della Divisione, è stata inglobata nella Zona delle Retrovie del Corpo d'Armata.

Ne consegue che dovrà essere il Corpo d'Armata stesso a definire le Zone di schieramento degli organi logistici delle Brigate armonizzando diverse esigenze quali l'aderenza alle unità da sostenere, i prevedibili sviluppi dell'azione, la sicurezza, nonché la presenza di altre formazioni tattiche.

Particolare attenzione è stata rivolta alla definizione dell'**autonomia logistica complessiva** di Scacchiere per garantire l'alimentazione delle Grandi Unità e delle unità dipendenti in attesa della normalizzazione del flusso dei rifornimenti dalla Zona Territoriale (**autonomia d'emergen-**



za), nonché, a normalizzazione avvenuta del flusso, tra due rifornimenti successivi (**autonomia funzionale**).

Tale autonomia complessiva va realizzata essenzialmente con l'accantonamento di scorte di materiali definite sulla base di:

- periodicità dei rifornimenti normali;

- tempo necessario per attivare il flusso logistico della Zona Territoriale;

- possibili ritardi conseguenti ad interruzioni delle vie d'alimentazione tra la Zona Territoriale e la Zona di Combattimento;

- necessità di soddisfare esigenze dovute a tipo, durata ed intensi-

Fig. 2

I RIFORMIMENTI NORMALI

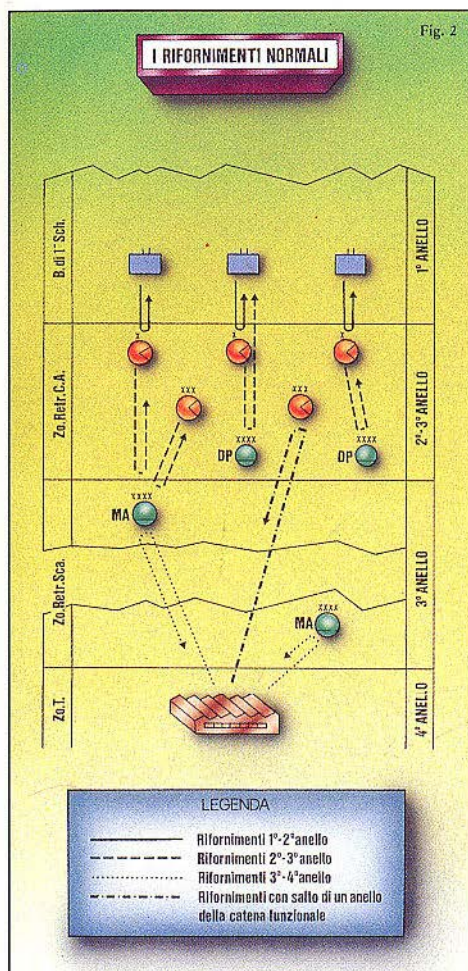
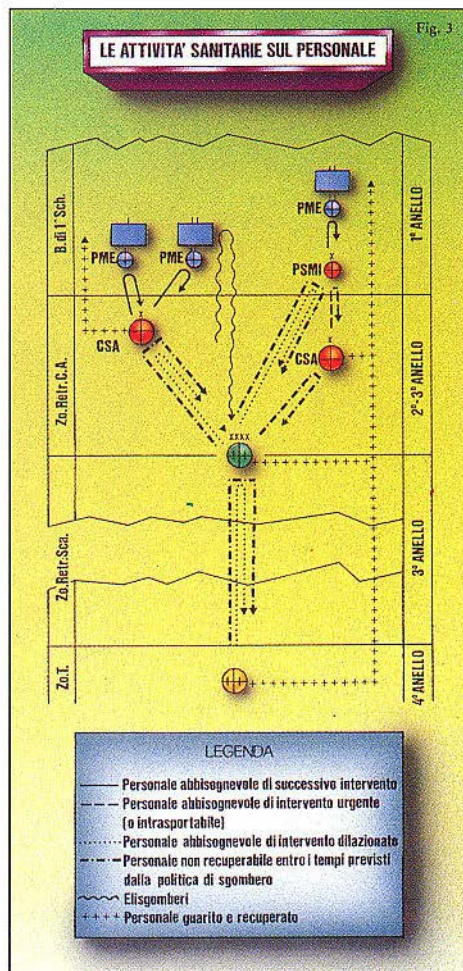


Fig. 3

LE ATTIVITA' SANITARIE SUL PERSONALE



tà delle operazioni, nonché a distruzioni massicce ed a consumi abnormi.

Nulla di particolarmente nuovo è stato previsto per le **attività logistiche** se non una più chiara esemplificazione grafica dei concetti espressi (figg. 2-3-4-5). Al riguardo si sottolinea l'utilizzo di un insieme di nuovi segni convenzionali d'interesse logistico riepilogati poi in un apposito allegato.

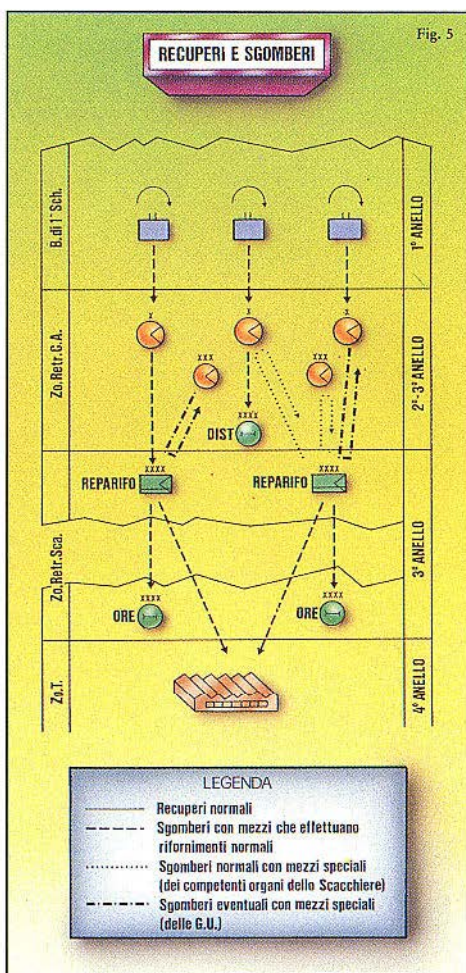
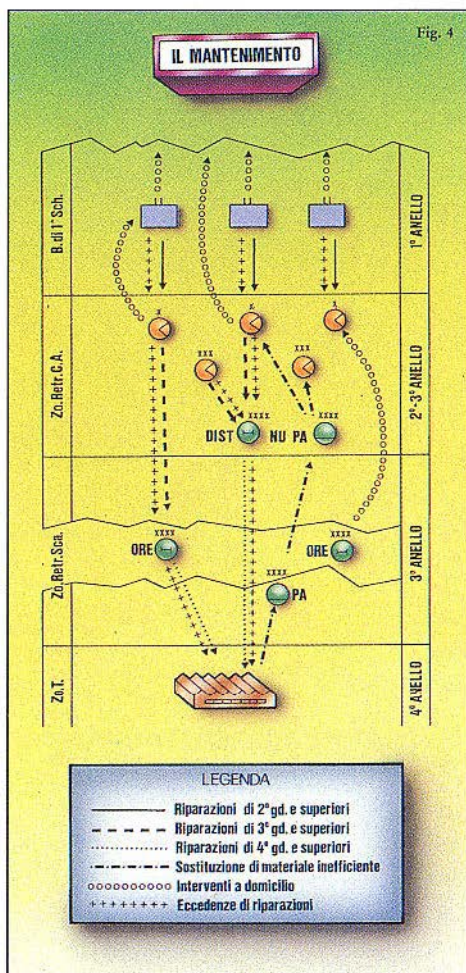
Tenuto infine conto che nel breve termine si procederà alla radiazione dal servizio dei muli, è parso opportuno eliminare ogni riferimento alle attività logistiche nei confronti dei quadrupedi.

A fronte dei lievi ritocchi apportati al capitolo riguardante i **lineamenti dell'organizzazione logistica di Scacchiere, Corpo d'Armata e Brigata**, si sono meglio chiarite le linee

di comando e tecnico-funzionali che legano, ai diversi livelli, gli organi di comando, direttivi ed esecutivi (fig. 6).

In particolare si è voluto evidenziare la dipendenza tecnico-funzionale degli organi direttivi del Corpo d'Armata e della Brigata da quelli di Regione Militare.

Il Capitolo riguardante la **costituzione e il funzionamento degli organi direttivi ed esecutivi di 3° e 2°**



anello, è stato aggiornato alla luce dell'evoluzione ordinativa della Forza Armata in particolare per quanto riguarda le numerose unità di supporto logistico di Scacchiere da impiegare all'emergenza.

È questo il risultato di un recente processo di revisione della materia volto ad eliminare il superfluo, conferendo nel contempo a ciò che rimane una effettiva aderenza alle esigenze operative della Zona di Combattimento.

Estremamente contenute sono sta-

te le innovazioni concernenti i **lineamenti della logistica nelle operazioni** dal momento che la stessa normativa sulla difensiva e sull'offensiva ha introdotto varianti sostanzialmente tecniche, risultando generalmente confermata la validità dell'impostazione concettuale delle precedenti pubblicazioni.

Anche in questo settore si è comunque provveduto a rivedere la materia adattandola alla nuova realtà ordinativa nonché alla diversa articolazione territoriale dell'Area della

Battaglia (figg. 7-8-9).

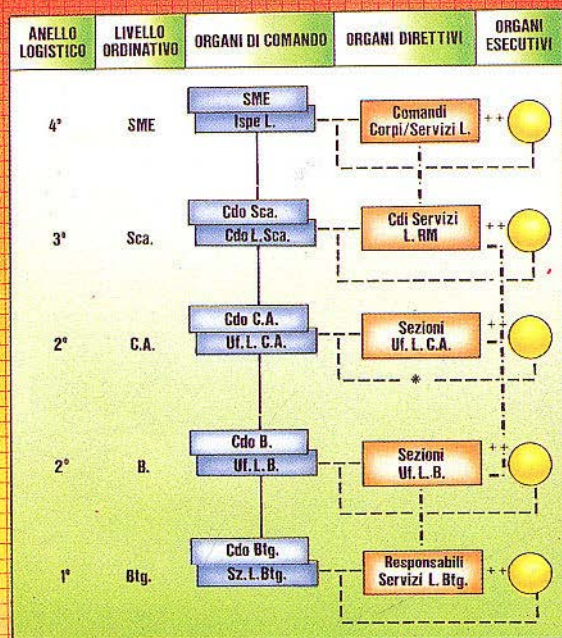
Degno di nota è invece quanto precisato nel caso che, in operazioni offensive, la prosecuzione degli sforzi in profondità verso l'obiettivo strategico, da realizzare in fase di annientamento, venga affidata ad altro Corpo d'Armata già in riserva di Scacchiere.

Nella delicata fase dello scavalamento competerà infatti al Comando di Scacchiere coordinare la coesistenza di organi logistici diversi nella stessa area, l'utilizzo degli itine-

LINEE DI COMANDO E TECNICO-FUNZIONALI

Fig. 6

LA LOGISTICA DELLE GRANDI UNITÀ



LEGENDA

- Dipendenza di comando
- - - Dipendenza di impiego
- - - Dipendenza tecnico-funzionale per gli Organi direttivi
- +++++ Dipendenza tecnico-funzionale per gli Organi esecutivi
- * Tramite il Comando Logistico di C.A.

rari di rifornimento e sgombero, nonché il concorso che l'organizzazione logistica in atto potrà dare alle Brigate destinate a proseguire verso l'obiettivo strategico.

PROSPETTIVE DELLA LOGISTICA

Nell'intento di fornire, fin d'ora, le necessarie indicazioni sulla soluzione del prossimo futuro, si è ritenuto opportuno delineare in apposito allegato le prospettive della logistica.

In esso è evidenziato il fatto che la politica d'ammodernamento dello strumento militare e gli elevati costi di gestione dei mezzi e dei materiali di nuova generazione avranno un sensibile impatto sul sostegno logistico e potranno determinare negli anni a venire:

- una più accentuata tendenza a realizzare sistemi d'arma in collaborazione internazionale, con conseguenti vantaggi di ordine economico-funzionale e sul piano operativo.

I primi sono da porre in relazione

al mantenimento e al rifornimento delle parti di ricambio affidati a specifiche Agenzie; i secondi alla standardizzazione dei materiali, o quanto meno all'intercambiabilità e all'interoperabilità delle singole componenti, che agevola la condotta di operazioni combinate con gli Eserciti Alleati;

- la semplificazione ed il miglioramento delle operazioni di mantenimento con l'adozione del supporto logistico integrato, oggi già preso in considerazione, per tutti i materiali sin dalla fase di ricerca e sviluppo, prevedendo architetture modulari, sistemi automatizzati per la ricerca guasti e, possibilmente, apparecchiature di autotests già incorporate nei sistemi d'arma;

- una più spiccata qualificazione per l'attività di mantenimento al 3° e 4° anello ed un maggior ricorso alla sostituzione delle parti danneggiate ai minori livelli, dove sarà sempre meno avvertita l'esigenza di personale specializzato e sarà favorito il ripristino in tempi brevi dell'efficienza dei materiali, seppure ciò comporterà un aumento dei livelli di parti di ricambio;

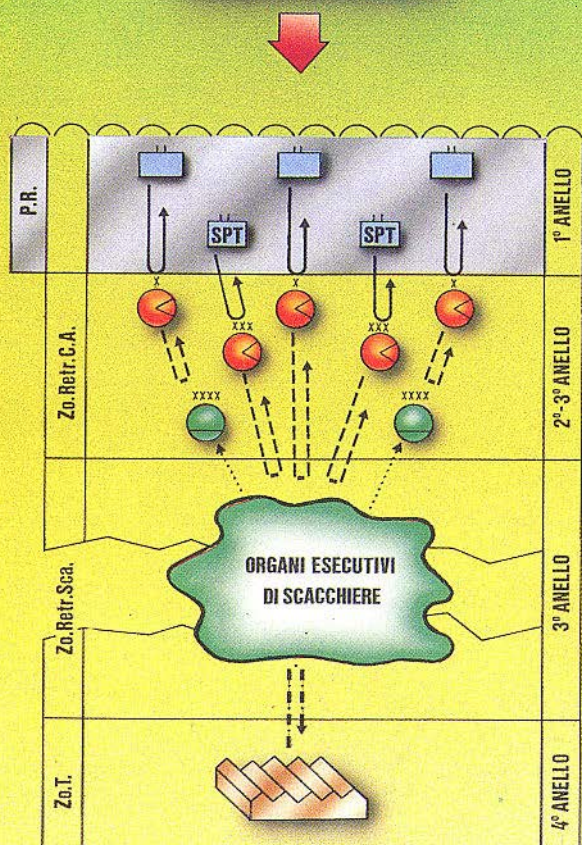
- una generale riduzione dei quantitativi delle scorte di munizioni con l'introduzione di munizionamento intelligente;

- una maggiore aderenza del supporto logistico territoriale, dimensionato per bacino di utenza e adeguato alle esigenze dei nuovi mezzi e materiali.

L'organizzazione logistica si sta già adeguando alle nuove esigenze, attraverso un processo di snellimento e di riordinamento strutturale e funzionale.

Il nuovo modello di supporto logistico territoriale prevede per ciascuna Regione Militare:

- nell'area del mantenimento (fig. 10), una o due Officine Riparazioni dell'Esercito (ORE), tre nella RMNE, con la fisionomia di organi

ALIMENTAZIONE DELLE FORZE
CHE OPERANO IN P.R.

LEGENDA

- Alimentazione 1°-2° anello
- - - Alimentazione 2°-3° anello
- ... Alimentazione 3°-4° anello
- ... Reintegro scorte ai Depositi avanzati di Scacchiere

riparatori per tutti i mezzi e sistemi d'arma dei servizi trasporti e materiali.

Le ORE saranno dotate di moderni impianti di lavorazione e di apparecchiature diagnostiche, specie per le componenti trasmissioni e optoelettronica;

- nell'area dei rifornimenti (fig. 11), l'accorpamento di tutti gli Enti rifornitori in un Centro Rifornimenti Pluriservizi (CERIPUS), eventualmente integrato da una o due Agenzie di distribuzione, in grado di alimentare con la necessaria aderenza gli Enti e i reparti stanziati nel bacino regionale.

Un Centro Elaborazione Dati nazionale, collegato ai singoli CERIPUS, consentirà di disporre in tempo reale della situazione delle parti di ricambio e delle scorte e di effettuare la movimentazione a ragion veduta, laddove maggiori sono i consumi. Ciascun CERIPUS, sarà costituito da un complesso polifunzionale di magazzini automatizzati e robotizzati, con capacità di gestione tecnico-logistica automatizzata a livelli di autonomia commisurati alle esigenze di rifornimenti della Regione Militare.

Al riordinamento del 3° e 4° anello farà riscontro anche un riordinamento funzionale del 2° anello, che riguarderà in particolare:

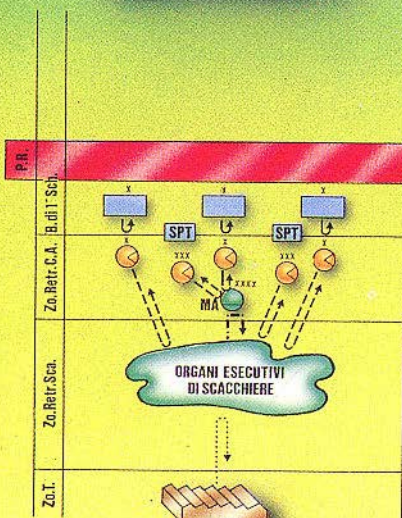
- la capacità di intervento, con l'ausilio di tester e di apparecchiature campalizzate, che saranno estese alla componente optoelettronica e limitate alla sostituzione di cartelle, sottocomplessi e complessivi;
- l'automazione, per la gestione in tempo reale dei materiali;
- la «pallettizzazione» delle dotazioni, per agevolare la mobilità delle unità logistiche in campagna;
- la qualificazione del personale.

CONSIDERAZIONI
CONCLUSIVE

Per completare la panoramica del settore, va detto che lo Stato Mag-

Fig. 8

EVOLUZIONE DELL'ORGANIZZAZIONE LOGISTICA IN OFFENSIVA - Situazione iniziale -

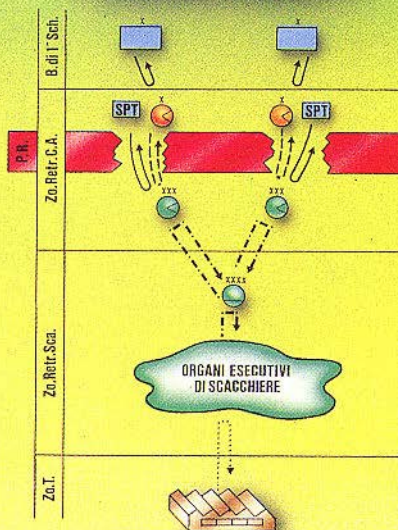


LEGENDA

- Alimentazione 1°-2° anello
- - - Alimentazione 2°-3° anello
- · · Alimentazione Sca. - Dp. av.
- · · Alimentazione 3°-4° anello

Fig. 9

EVOLUZIONE DELL'ORGANIZZAZIONE LOGISTICA IN OFFENSIVA - Situazione successiva -



LEGENDA

- Alimentazione 1°-2° anello
- - - Alimentazione 2°-3° anello
- · · Alimentazione C.A. - Sca. e Dp. av. - Sca.
- · · Alimentazione 3°-4° anello

giore dell'Esercito sta anche approfondendo i lineamenti dell'organizzazione logistica in Zona Territoriale.

Trattasi di un'esigenza vivamente sentita che fino ad ora non ha trovato specifico riscontro nel Corpo dottrinale particolarmente rivolto alle attività della Zona di Combattimento.

Al momento è infatti in elaborazione una apposita memoria sulle attività operative peculiari in Zona Territoriale tra cui l'interdizione e la controinterdizione d'area, il controllo di zone estese, la difesa di punti sensibili, l'azione contro avio/eli-

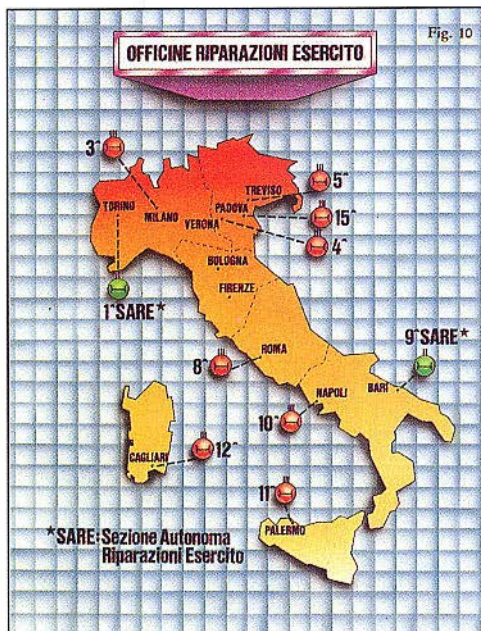
sbarchi e sbarchi dal mare e la difesa di un tratto di costa.

In tale contesto si conta di dare risposta ai numerosi quesiti circa l'adattamento dei principi generali della logistica sanciti nella serie dottrinale 900/A ad una realtà operativa, quella della Zona Territoriale, che sempre maggior importanza va assumendo nel quadro delle prospettive di evoluzione della situazione nazionale e degli equilibri internazionali.

Un'evoluzione che, profilandosi foriera di incisivi mutamenti nella concezione della manovra delle forze terrestri sul futuro campo di battaglia, presuppone l'attenta verifica

di ogni aspetto dottrinale e tecnologico in grado di accrescere la rispondenza del sostegno logistico, condizione imprescindibile per il successo delle operazioni nell'emergenza bellica.

Ma anche un'evoluzione che, grazie alle crescenti prospettive di una minore immanenza della minaccia, esalta il ruolo che la componente logistica della Forza Armata è destinata ad assumere per le emergenze di pace; ciò in quanto, nella dimostrazione di pronte ed efficaci risposte in tali frangenti, la società e la Forza Armata stessa potranno trovare stimolanti spunti di coagulazione di



consenso, partecipazione e motivazione a supporto dell'intera Istituzione.

Una duplice esigenza, dunque, sul piano morale e funzionale, affinché l'organizzazione del personale e delle risorse destinate allo strumento logistico sappia imporre la centralità del proprio ruolo fin dal tempo di pace. In tal senso s'indirizzano sia l'aggiornamento normativo sia l'ammodernamento organizzativo della logistica, entrambi destinati a garantire, con flessibilità e realistica gradualità, il giusto equilibrio fra la componente del sostegno di elevata mobilità e stretta aderenza, a favore delle formazioni tattiche più avanzate, e il tessuto connettivo dell'organizzazione territoriale, sul quale innestare la funzionalità delle maggiori installazioni logistiche. L'una e l'altra componente trovano fin d'ora comuni punti di forza nell'effettiva attivazione di una logistica per funzioni e nella graduale estensione del supporto informatico.

Sulla base di tali presupposti, gli addestramenti che hanno consen-

tito di aggiornare il Volume III della «Memoria sull'impiego delle Grandi Unità» si saldano con continuità alle indicazioni in esso contenute circa gli orientamenti per il futuro.

Un futuro che la natura stessa della logistica e la consapevole concre-

tezza del logista renderanno sempre più realizzabile nella misura in cui le innovazioni organizzative e tecnologiche troveranno fertile applicazione attraverso la lungimiranza, il realismo e la moderna preparazione tecnico-professionale del personale.





IL COMANDO E CONTROLLO



Il Volume IV della Pubblicazione 900/A « Memoria sull'impiego delle Grandi Unità — Il Comando e Controllo », costituisce l'ultimo dei volumi di base della serie dottrinale rielaborato in conseguenza dell'abolizione del livello divisionale.

Esso rappresenta il frutto di una intensa attività di studio e di sperimentazione, svolta con la collaborazione della Scuola di Guerra, degli Ispettorati e degli Alti Comandi Periferici nel corso degli ultimi anni, al fine di pervenire ad una organizzazione di comando e controllo delle Grandi Unità aderente alle esigenze del moderno ambiente operativo.

Tale sperimentazione aveva cominciato con l'interessare essenzialmente i Comandi di Divisione e Brigata per i quali era stata prevista (Circ. n. 60/163.30 del 1978) l'articolazione in **Posto Comando Principale (PCP)**, **Posto Comando Tattico (PCT)** e **Comando della Zona delle Retrovie (Cdo Zo. Retr.)**.

L'esperienza pratica non aveva fornito però risultati del tutto soddisfacenti, sia dal punto di vista della suddivisione delle competenze, sia per la collocazione di alcuni elementi chiave, nonché per l'impiego di personale e mezzi ancora troppo oneroso, benché ridotto rispetto al passato.

Ne conseguiva l'opportunità di modificare la struttura di comando sopradelineata, mantenendo fede, peraltro, ai suoi principi ispiratori ritenuti comunque validi:

- **tempi di reazione ridotti**, per garantire rapide decisioni a fronte dell'incalzante ritmo delle operazioni;
- **affidabilità del sistema**, ai fini della continuità funzionale del comando;
- **mobilità**, per ovviare alla capacità di acquisizione obiettivi e di intervento, anche in profondità, dell'avversario.

Veniva delineata dunque una nuo-

va organizzazione (Circ. n. 1789/101.30 del 1984), le cui caratteristiche salienti erano:

- **al livello Corpo d'Armata:** due Posti Comando con svolgimento delle attività di preminente carattere tattico in quello avanzato e di carattere logistico in quello arretrato, salvaguardando peraltro la possibilità di reciproca sostituzione, in caso di necessità, mediante la presenza di appositi organi logistici nel PC avanzato e di organi tattici in quello arretrato;

- **al livello di Grande Unità elementare:** Posto Comando unico con dislocazione frazionata in due aliquote (principale ed alternata). L'aliquota principale era basata sul Centro Operativo. Quella alternata comprendeva — oltre ad organi non direttamente coinvolti nell'attività operativa — personale in turno di riposo, mezzi ed apparati di riserva, con i quali dar vita ad una *cellula di sostituzione*.

L'organizzazione così descritta veniva sottoposta a sperimentazione praticata nel corso di Esercitazioni per Posti Comando con risultati sostanzialmente positivi.

Lo Stato Maggiore dell'Esercito ne prevedeva quindi — fatti salvi taluni perfezionamenti suggeriti dall'esperienza — l'adozione in ambito Forza Armata, dando il via alla elaborazione del quarto volume della serie 900/A. «Il Comando e Controllo».

IL IV VOLUME DELLA PUBBLICAZIONE 900/A

Nel Volume vengono definiti i lineamenti di un'organizzazione di co-

mando e controllo adeguata — fin dal tempo di pace — alle esigenze del campo di battaglia, in grado, quindi, di reagire con tempestività a situazioni imprevedibili e di assicurare continuità di funzionamento anche in condizioni di degrado operativo.

Nella considerazione che il presupposto indispensabile per l'efficienza di tale organizzazione è rappresentata dalla partecipazione attiva e convinta di tutti i suoi componenti, la pubblicazione si ripromette di costituire guida pratica per il corretto espletamento della funzione di comando e controllo, senza peraltro vincolare i Comandanti e gli Stati Maggiori a rigidi schematismi procedurali.

A tal fine sono stati indicati i principi informatori, le strutture ed il loro funzionamento di massima, per l'impostazione e lo svolgimento delle varie attività, nonché i documenti di base che ne costituiscono il supporto procedurale.

La Pubblicazione riunisce, inoltre, esempi dei documenti di uso più frequente nelle attività degli Stati Maggiori delle Grandi Unità.

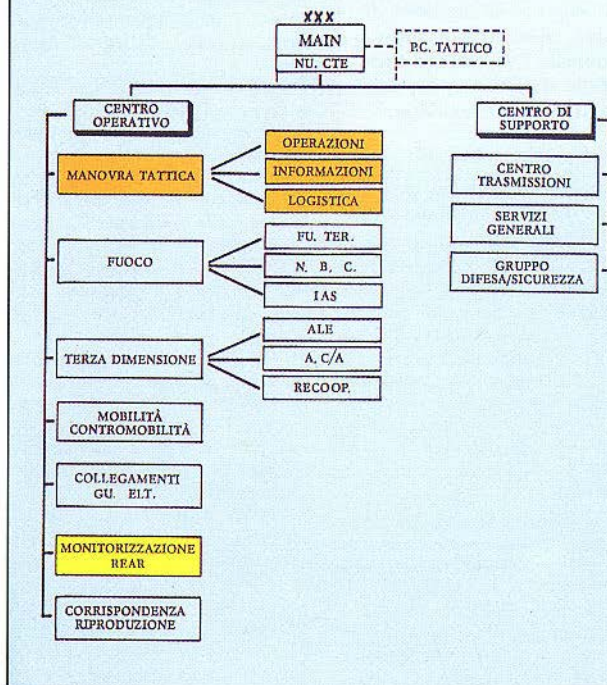
Essa tiene conto, ancorché legata alle possibilità delle strutture attuali, delle esigenze connesse alla futura realizzazione di un sistema di comando e controllo automatizzato.

Sono infatti attualmente in corso studi di sviluppo sul «Sistema campale di trasmissioni ed informazioni» (CATRIN) e di fattibilità sul «Sistema automatizzato di comando e controllo» (SIACCON), che rappresentano il preludio al decollo di tutta la complessa sfera attinente all'attività di comando, controllo, comunicazioni ed informazioni (C'I). Il completamento di tali studi e la conseguente entrata in servizio dei relativi sistemi, segnerà un decisivo salto di qualità per l'esercizio del C'I in pace ed all'emergenza, attraverso l'utilizzazione integrale dell'automazione.

Sotto il profilo formale la pubblicazione si articola in *Testo* — suddiviso in quattro *Parti* e corredato di numerose tavole illustrative — e *Allegati*.

ARTICOLAZIONE DEL POSTO COMANDO AVANZATO (MAIN)

Fig. 1



PARTE PRIMA

In questa parte del Volume, vengono definite le attribuzioni e le responsabilità del Comandante, descritti i principi sui quali deve basarsi una corretta azione di comando e delineata l'organizzazione di comando e controllo che deve consentire lo sviluppo di tale attività.

In particolare si ribadisce che la funzione di comando e controllo trae origine dall'autorità e dalla responsabilità conferite ad ogni Comandante al fine di addestrare e impiegare le unità dipendenti, di armonizzarne le azioni e di verificare la rispondenza degli ordini impartiti alla situazione.

In tale contesto il **comando** si configura come il complesso delle attività attraverso le quali il Comandan-

te esercita la direzione ed il coordinamento delle forze dipendenti per l'assolvimento dei compiti e la realizzazione degli scopi indicati dal livello superiore; esso non è mai disgiunto dal **controllo** che si identifica nell'insieme delle attività che consentono di verificare, a qualsiasi livello, il dinamico adeguamento della direzione e del coordinamento alla situazione in atto.

L'insieme dei Comandanti dei diversi livelli gerarchici, legati da rapporti di autorità e responsabilità, costituisce la **catena di comando**.

I criteri che regolano tali rapporti sono rappresentati dalla definizione, per ogni Comandante, di una precisa area di responsabilità, dall'assegnazione dei compiti e dalla realizzazione, fra le varie aree di livello paritetico, di un collegamento

orizzontale, detto di *cooperazione*, che consenta il mantenimento di un minimo di funzionalità nel caso che venga temporaneamente a mancare il collegamento verticale sulla linea di comando.

Sulla base dei principi sopradelineati, il Comandante ed il sistema che gli consente di svolgere la funzione di comando e controllo, costituiscono, nel loro insieme, l'**organizzazione di comando e controllo**, la cui struttura è adeguata alle esigenze dei diversi livelli ordinativi (Corpo d'Armata e Brigata).

PARTE SECONDA

ORGANIZZAZIONE DI COMANDO E CONTROLLO DEL C.A.

Unitamente alla successiva «Parte terza», relativa alla organizzazione di comando e controllo della Brigata, questa parte costituisce il nucleo fondamentale della Pubblicazione.

Descrive, infatti, un'organizzazione in sintonia con i principi delineati nella «Parte prima» del Volume e la cui attività si sviluppa secondo quanto riportato nella «Parte quarta», ove si tratta del funzionamento dei Comandi.

In essa vengono descritte l'articolazione e lo schieramento del Posto Comando di Corpo d'Armata in Operazioni. In particolare ne viene sancita la suddivisione in due Posti Comando, **MAIN** e **REAR**, che assolvono funzioni differenti, con il criterio di gravitare sul **MAIN** per le attività di pianificazione e di condotta in campo tattico ed informativo, sul **REAR** per quelle di pianificazione e condotta in campo logistico, amministrativo e di gestione del personale.

Il **MAIN** inoltre può enucleare un **Posto Comando Tattico**, caratterizzato da estrema leggerezza e mobilità, al fine di consentire al Comandante di esercitare con tempestività la sua azione in aderenza agli sviluppi della situazione.

Per assicurare la continuità dell'attività di comando in caso di neutralizzazione o di spostamento del **MAIN** o del **REAR**, in ciascuno di

essi viene costituita una **cellula di monitoraggio** delle attività principali di reciproco interesse.

Inoltre, per soddisfare le esigenze connesse con le attività che si svolgono nella Zona delle Retrovie, il Comando del Corpo d'Armata si avvale di un **Comando Militare Territoriale** predestinato che, all'emergenza, assume le funzioni di **Comando Zona delle Retrovie**.

Il MAIN ed il REAR si articolano in Nucleo Comandante (Vice Comandante per il REAR), Centro Operativo e Centro di Supporto.

A loro volta il Centro Operativo ed il Centro di Supporto sono suddivisi in varie cellule alcune delle quali assumono particolare importanza in relazione alle funzioni svolte. Per quanto riguarda il **Centro Operativo del MAIN** (fig. 1), si citano la **Cellula Manovra Tattica**, la **Cellula Fuoco**, la **Cellula Terza Dimensione** (che costituisce una vera e propria innovazione rispetto a quanto previsto nelle precedenti organizzazioni) e la già ricordata **Cellula Monitorizzazione REAR**.

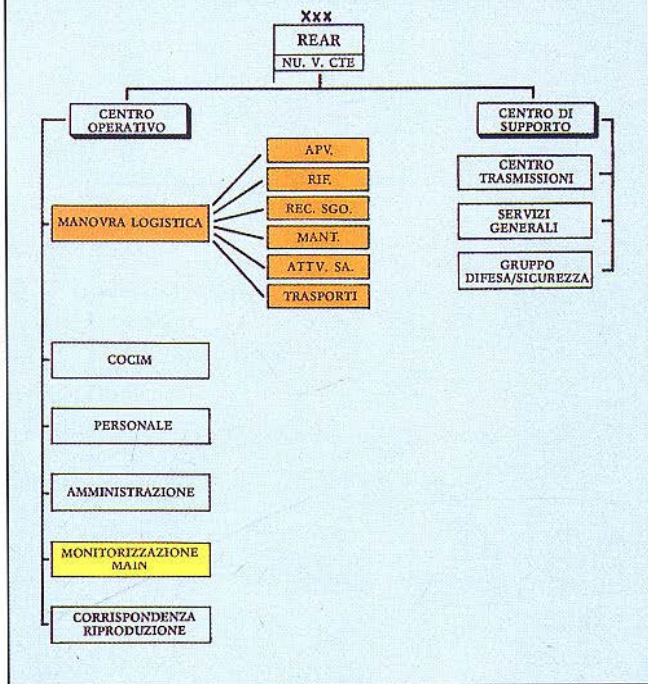
La **Cellula Manovra Tattica**, retta dal Capo Ufficio Operazioni ed Addestramento (G3), ed a sua volta articolata in **Nucleo Operazioni**, **Nucleo Informazioni** e **Nucleo Logistico**, è preposta allo svolgimento di tutte le attività di pianificazione e condotta in campo tattico, informativo e logistico-operativo, identificandosi quindi in quella che sarà il vero e proprio Centro Decisionale del MAIN, nel futuro Sistema automatizzato di comando e controllo (SIACCON).

La **Cellula Fuoco**, retta da un Ufficiale del Comando Artiglieria del Corpo d'Armata, è articolata in nuclei (**Fuoco Terrestre**, **Impiego Armi Speciali**, **Difesa NBC**) e concorre alla soluzione del problema operativo per quanto di competenza, indirizzando e coordinando nel contempo anche le attività NBC.

La **Cellula Terza Dimensione**, retta da un Ufficiale designato dal Capo di Stato Maggiore del Corpo d'Armata, scelto fra quelli dei nuclei che la costituiscono (**ALE**, **Artiglieria di Corpo d'Armata**, **Aerocoepe-**

ARTICOLAZIONE DEL POSTO COMANDO ARRETRATO (REAR)

Fig. 2



razione) provvede alla gestione di armi e sistemi che agiscono nella terza dimensione, coordinandone le attività. La **Cellula Monitorizzazione REAR**, retta da un Ufficiale designato dal Sottocapo di Stato Maggiore logistico, si pone in grado di seguire in ogni momento la situazione del REAR e di garantirne l'assolvimento dei compiti in caso di sua neutralizzazione o spostamento.

Per quanto attiene invece alle cellule del **Centro Operativo del REAR** (fig. 2), oltre alla **Cellula Monitorizzazione MAIN** assume importanza particolare, la **Cellula Manovra Logistica**.

Essa è retta dal Capo Sezione di Stato Maggiore dell'Ufficio Logistico, si articola in nuclei funzionali (uno per ogni attività logistica) ed ha competenza sulla pianificazione e

condotta della manovra logistica.

Per quanto riguarda, infine, lo schieramento dei Posti Comando (fig. 3), in **Operazioni Difensive**, il MAIN si schiera in corrispondenza del margine anteriore della Zona delle Retrovie di Corpo d'Armata, mentre il REAR si disloca in una zona arretrata ed a distanza di sicurezza rispetto al MAIN (15-20 km).

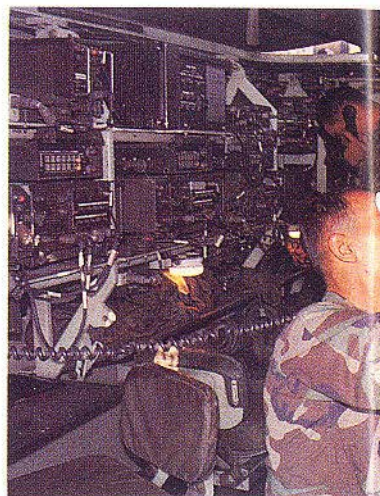
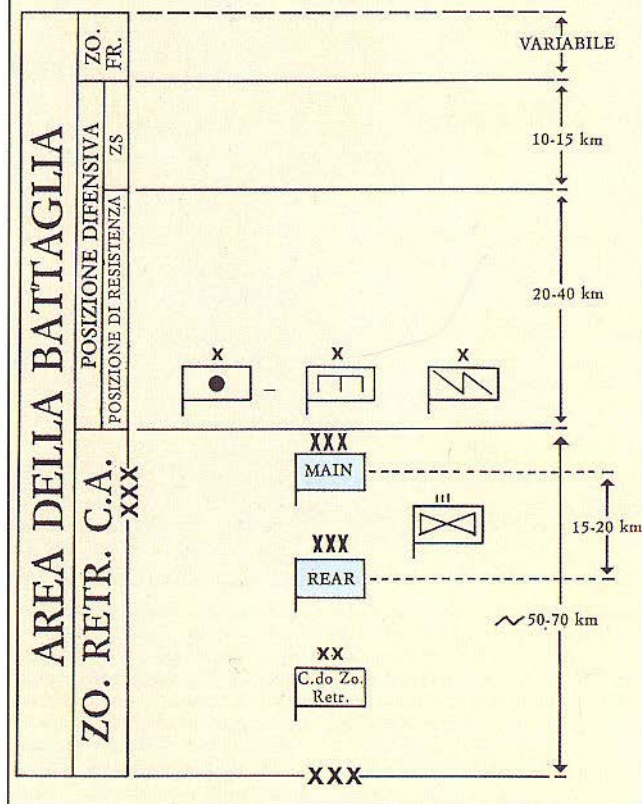
In **Operazioni Offensive** (fig. 4), il MAIN si schiera a tergo delle zone di dislocazione iniziale delle Brigate in riserva ed il REAR arretrato rispetto al MAIN di circa 10-15 km.

La Parte si conclude con un cenno alle modalità da seguire per effettuare i cambi di schieramento.

In particolare vengono evidenziate le due esigenze contrastanti che condizionano la frequenza degli spostamenti, vale a dire la necessità di sot-

Fig. 3

SCHIERAMENTO INIZIALE DEI POSTI COMANDO DEL CORPO D'ARMATA (OPERAZIONI DIFENSIVE)



Operatori all'interno di un Posto Comando su veicolo cingolato.

trarre, ricorrendo a frequenti rischieramenti, i Posti Comando all'offesa avversaria con particolare riferimento alla guerra elettronica e di consentire, d'altra parte, agli Stati Maggiori di operare con una certa «stabilità».

In questo contesto sarà lo sviluppo delle operazioni ad indicare quando effettuare gli spostamenti, che dovranno comunque essere pianificati in modo da consentire la continuità dell'azione di comando.

PARTE TERZA ORGANIZZAZIONE DI COMANDO E CONTROLLO DELLA BRIGATA

Analogamente a quanto sviluppato nella parte precedente per il livello di Corpo d'Armata, in questa vengono descritti i compiti, le modalità di funzionamento e l'articolazione del Posto Comando di Brigata.

Le funzioni operative che vengono espletate a livello di Grande Unità

elementare non differiscono sostanzialmente da quelle del livello superiore; per contro le attività organizzative ed esecutive sono prevalenti rispetto a quelle di pianificazione.

Da ciò scaturisce l'esigenza di disporre in tempi molto ristretti di tutti gli elementi di valutazione per giungere a decisioni unitarie e rapide.

Pertanto, in operazioni, il Comando della Brigata (fig. 5), dà vita ad un **unico Posto Comando**, articolato in due Aliquote — **Principale** ed **Alternata** — su cui gravitano le attività di pianificazione e condotta, rispettivamente, in campo operativo e in quello attinente al settore del personale ed amministrativo; ha la possibilità di garantire la continuità di comando in caso di neutralizzazione o spostamento dell'Aliquota Principale, mediante una **cellula di sostituzione** dislocata nell'Aliquota Alternata.

Il nucleo fondamentale dell'intero Posto Comando, è costituito dal **Centro Operativo** dell'Aliquota Principale, al quale compete lo sviluppo



delle attività di carattere tattico, informativo e logistico. Nell'ambito del **SIACCON** esso costituirà il Centro Decisionale del Posto Comando di Brigata, mentre gli Ufficiali Addetti ai Supporti Tattici daranno vita, nello stesso sistema al **Centro Analisi e Selezione delle Informazioni (CASI)**.

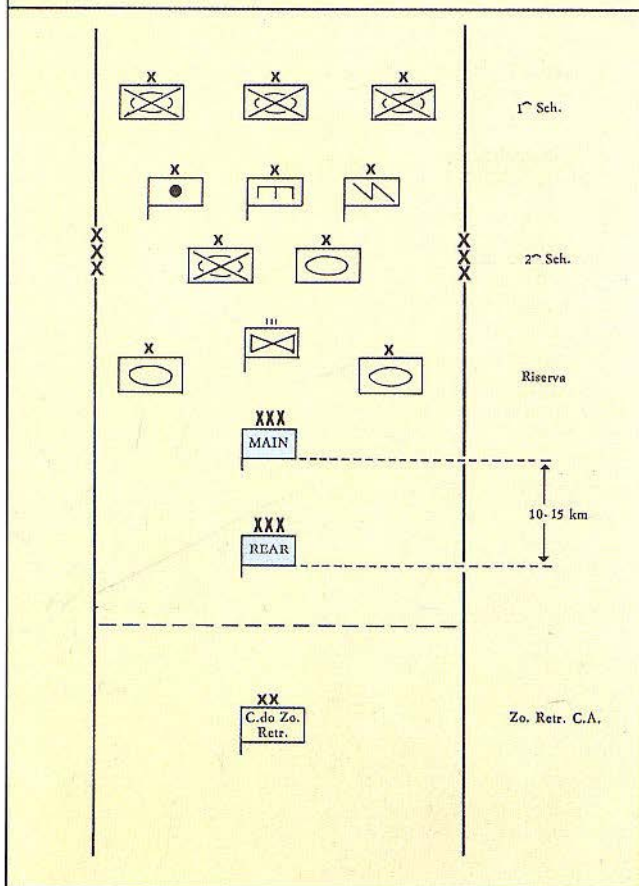
Per quanto riguarda lo schieramento, il Posto Comando si dislocerà (fig. 6) in **Operazioni Difensive** a tergo della posizione di irrigidimento di Brigata ed in quelle **offensive** in corrispondenza del gruppo tattico di riserva, con le due aliquote a distanza tale da non essere coinvolte in azioni avversarie dirette contro di esse (3-5 km).

Per quanto concerne le modalità per l'effettuazione dei cambi di schieramento, valgono le stesse considerazioni fatte per il Corpo d'Armata, anche se il livello ordinativo considerato, imporrà una maggiore frequenza di rischieramento.

PARTE QUARTA IL FUNZIONAMENTO DEI COMANDI

Questa parte, integrata da numerosi allegati, descrive le modalità di funzionamento di un Comando di

SCHIERAMENTO INIZIALE DEI POSTI COMANDO DEL CORPO D'ARMATA (OPERAZIONI OFFENSIVE)



Grande Unità od equivalente, analizzando nel particolare — alla stregua di un manuale — i procedimenti di lavoro e la documentazione relativa.

In questo contesto sono descritte le sequenze di lavoro, i tipi di comunicazione, gli strumenti di lavoro ed i vari documenti che vengono prodotti in uno Stato Maggiore, quali lettere, messaggi, sintesi, appunti, relazioni ed altri.

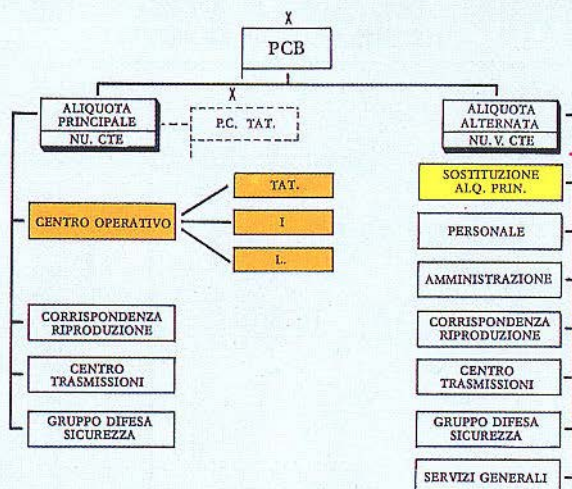
ALLEGATI

Come accennato in precedenza, la pubblicazione è corredata da numerosi allegati, costituiti, nella maggior parte da esempi pratici di redazione e compilazione di documenti di uso più frequente nell'attività di uno Stato Maggiore.

Tra questi, particolare importanza assume l'**Ordine di Operazione** che è trattato in modo completo ed

Fig. 5

ARTICOLAZIONE DEL POSTO COMANDO DI BRIGATA



esemplificato in forma grafico-descrittiva.

Inoltre nei due primi allegati, sono descritti la **Struttura militare gerarchico-funzionale** ed il **Metodo per la soluzione dei problemi militari**.

CONCLUSIONI

Il IV Volume della 900/A rappresenta, nel quadro del rinnovamento dottrinale intrapreso con la completa rielaborazione della serie 900, un ulteriore e significativo passo in avanti verso il completamento della normativa di Forza Armata, nell'intento di poter disporre di un quadro di riferimento sempre più aderente alle caratteristiche operative di uno strumento militare flessibile, moderno e credibile. Presupposto indispensabile per il consolidamento di queste caratteristiche è rappresentato dalla realizzazione di un'organizzazione moderna, efficace, articolata in modo da poter recepire ed utilizzare tutte le innovazioni nel campo informatico che consentiranno la gestione automatizzata delle funzioni di comando e controllo.

È infatti necessario prendere coscienza del fatto che le attività connesse alla sfera C'I e l'intera concezione delle moderne operazioni risentono in misura sempre maggiore della rapida evoluzione delle tecnologie.

I mezzi ed i materiali che entrano in servizio presentano un alto grado di sofisticazione ed assicurano prestazioni sempre più elevate.

Gli scenari operativi subiscono una rapida evoluzione ed interessano territori sempre più estesi.

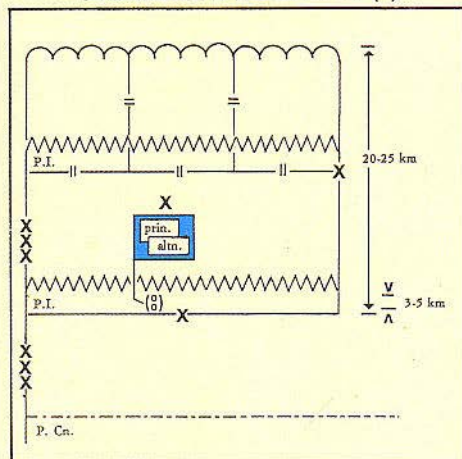
In tale quadro, l'entità e la rapidità delle decisioni, che in futuro ciascun Comandante sarà chiamato ad assumere, supereranno notevolmente le attuali e richiederanno la disponibilità immediata di un elevato flusso di informazioni e la diffusione di ordini in tempo reale.



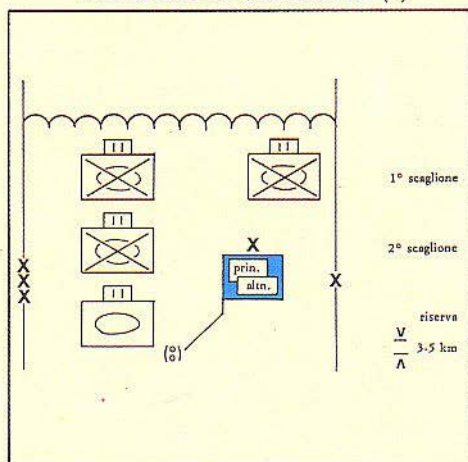
Posto di osservazione su veicolo cingolato M 113.

SCHIERAMENTO INIZIALE DEL POSTO COMANDO DI BRIGATA

OPERAZIONI DIFENSIVE (°)



OPERAZIONI OFFENSIVE (°)



(°) B. mec. in 1° Sch. in terreno di pianura

Sarà quindi necessario disporre di strumenti che rendano le funzioni del processo decisionale estremamente rapide ed efficaci; i Comandi di Grande Unità od equivalenti descritti nelle Parti terza e quarta della pubblicazione sono suddivisi in cellule che rappresentano l'ossatura del futuro SIACCON sul quale lo Stato Maggiore dell'Esercito sta svolgendo una intensa attività di studio e di sperimentazione in vista della sua introduzione in servizio; tale sistema consentirà efficacemente di far fronte alle esigenze citate.

Una pubblicazione quindi legata al presente e nello stesso tempo protesa verso il futuro, ma anche un manuale di pratica utilizzazione per chiunque sia chiamato ad operare nell'ambito di uno Stato Maggiore.



Operazioni di approntamento di uno shelter per le trasmissioni.

